

Quasi un anno dopo i fatti di luglio segnano ancora profondamente la città fra bilanci politici e umani

G8, una giornata particolare

Ieri il ministro Scajola a Genova per "ricostruire" Forza Italia dopo la sconfitta. Mentre al cinema America si proietta "Carlo Giuliani, ragazzo"

Da una c'è parte un fantasma. Un ragazzo che ha pagato con la vita la scelta di scendere in piazza nei giorni del G8. Un ventiduenne che è diventato l'icona mondiale dei no global e che adesso sullo schermo di un cinema di Genova ritorna a essere persona. Si chiamava Carlo Giuliani. Come ricorda il titolo del film di Francesca Comencini, era un ragazzo.

Dall'altra parte c'è un uomo di governo. Claudio Scajola: ministro degli Interni oggi come lo era nel luglio 2001, quando Genova venne travolta dagli scontri del G8 e dalla pistola del carabinieri ausiliario Mario Placanicca partì il colpo che spense la vita di Giuliani. Ora si dice che il proiettile potrebbe essere stato esploso verso l'alto e deviato da un sasso. E che questo non si sia capito subito perché il video che mostra la morte del no global è stato manipolato. «Anch'io ho visto quel filmato. Ma non voglio commentarlo», dice il ministro Scajola. E tira dritto senza aggiungere parola, perché lui non è venuto qui all'hotel

Sheraton di Sestri Ponente in veste di ministro ma per ricostruire un partito come Forza Italia, uscito a pezzi dalle elezioni amministrative di Genova.

Sono gli intrecci di una giornata particolare che nelle stesse ore, a dieci chilometri di distanza, ha visto consumarsi due avvenimenti apparentemente separati di tra loro, ma in realtà uniti da un filo rosso. In un piccolo cinema del centro è stato proiettato per la prima volta a Genova il film della Comencini su Carlo Giuliani. In un grande albergo vicino all'aeroporto è avvenuta la seconda visita genovese di Scajola in meno di due settimane, per un'assemblea con gli eletti di Forza Italia e per un incontro riservato a pochi dirigenti per la definizione del nuovo assetto del partito genovese. Con l'obiettivo di cambiare profondamente un partito che ha giocato gran parte della sua campagna elettorale proprio sull'onda

emotiva del G8 e ha stampato un volantino in cui sopra la foto di una camionetta assediata dai no global si leggeva: «Non riconsegnare Genova a questa gente». Per capire perché il sessanta per cento degli elettori genovesi abbia poi votato per Giuseppe Pericu, definito «il sindaco dei no global» da don Gianni Baget Bozzo, forse bisognava essere contemporaneamente nei due luoghi.

Nella sala dell'"America" di via Colombo alla proiezione delle 15.45 ci sono ventiquattro spettatori. Fuori splende un sole da primo giorno d'estate, ma qualcuno ha scelto di infilarsi nel buio di una sala per assistere a una storia di cui conosceva già il finale. C'è Claudia Macconi, una donna di mezza età. «Nei giorni del G8 i genovesi sono stati violentati, la vicenda è stata gestita male dal governo. Sono qui per saper qualcosa in più di quanto ci hanno fatto vedere le televisioni pubbliche e private». C'è Valentina, che a vent'anni ha già perso molte illusioni giovanili. «Mi sono fatta l'idea che non c'è giustizia. Giuliani non meritava di morire, era uno come noi», ingoia amaro dopo il film. C'è la signora Sandra Moresco da Sampierdarena che non si vergogna a dire che nei giorni del G8 non ha messo il naso fuori di casa per la paura: «Ma da quello che ho visto e mi hanno raccontato sono convinta che tutto questo si poteva evitare. Sono venuta qui per capire se avevo ragione».

All'assemblea di Forza Italia ci sono circa duecento persone. Il ministro atterra al Cristoforo Colombo e appena arrivato allo Sheraton si infila in una sala al primo piano per una serie di colloqui riservati. Con il coordinatore regionale Enrico Nan, con il candidato sindaco sconfitto Rinaldo Magnani, con altri di cui non si viene a sapere il nome. Intanto gli eletti aspettano al piano terreno. Con pazienza, tanto ci sono un ricco rinfresco e quattro anni di opposizione da affrontare. Quando esce, il mini-

stro spiega su quali basi sarà ricostruito il partito. «Sulla partecipazione di tutti, senza tagliare teste a nessuno ma facendo un forte rinnovamento. Bisogna aprire alla società che oggi è troppo fuori, troppo lontana da un partito che era un po' chiuso e che bisogna riaprire». La data del congresso di rinnovamento era già stata fissata, 20 luglio 2002. Ma un nuovo intreccio fra il G8 e Forza Italia l'ha fatto slittare di sei giorni. Il 20 luglio è il primo anniversario della morte di Carlo Giuliani, il Genoa social forum sta già preparando le iniziative per ricordare. «La questura ci ha spiegato che era meglio scegliere un altro giorno, per ragioni di ordine pubblico», ammette il coordinatore regionale Nan. Nessuno, da queste parti, vuole un'altra giornata particolare.

Andrea Castanini

Il ministro degli Interni: «Ho visto il filmato di piazza Alimonda con la pietra che esplode. Ma non voglio commentare»